



(1) — Nicolò nato in Svizzera, od in Valtellina, come scrisse il Zanni che lo nomina non solo *architetto* ma ancora *pittore*, venne in Mantova a servire i Gonzaga e quivi fece molte opere delle quali abbiamo parlato. Oltrecchè egli diede il disegno che si vede intagliato da Marco Sadeler nel frontispizio dell'opera *Gonzaga* pubblicata da Antonio Possevino al 1617. Quindi al 1640 » mirabilmente adornò dentro » e fuori la cattedrale e la chiesa di Sant'Andrea nell'occasione che si celebrava la funzione centenaria in » onore della Madonna Incoronata. » (così il Donesmondi). Al 3 di maggio del 1630 rimasto vedovo di *Ippolita* sua moglie si legò in seconde nozze ad *una dei Grignani* ed al 1648 era già morto avendo sempre goduto del titolo di *cavaliere Lauretano*. Del che ne abbiamo prova dalla seguente lettera inedita che il Tarabuzzi scriveva da Roma al 1641 alla duchessa di Mantova: » Delle difficoltà che qui il sig. Gio- » van Battista Subregondi (*forse parente a Nicolò*) mi significò venirgli mosse da ministri del cavalierato » Lauretano per impedirgli la esazione de' frutti di quello, ho subodorato che ne potrebbe risultare l'utile » evidente del Seren. S. Duca figlio di S. A. onde per mezzo d'amici ho ritrovato gli originali necessarii, » e da essi fattone levare le qui unite scritture dalle quali V. A. vederà chiaramente come il dominio asso- » luto del cavalierato Lauretano fu comprato dal signor Duca Ferdinando in testa del signor Nicolò Su- » bregondi, quale se bene donò a suo beneplacito li frutti di detto cavalierato al signor Nicolò, nè vivendo » la rievocò nondimeno per la morte di S. Alt. suddeta il beneplacito è spirato indubitatamente et perciò li » ministri hanno sospesi li pagamenti al signor Nicolò. Li frutti del cavalierato sono di 66 scudi romani » et il valore del cavalierato volendolo vendere sarà di scudi 825; ma non bisogna perdere tempo poichè » se morisse il signor Nicolò il cavalierato anderebbe subito alla camera Apostolica. »

(2) — Nel Necrologio è scritto che: » die primo septembris 1686 il signor Francesco figlio del fu » signor Nicolò Subregondi morì de febre maligna de età anni 40 sotto la parrocchia di San Gervaso; » e dei suoi beni fu erede il fratello.

(3) — L' Ospedale di Mantova al 3 di giugno del 1676 investì del possesso di terre *sitarum sub vicariatu Godii Illust. D. Carolum filium quon. Perillustr. D. Nicolai Subregondi habit. in cont. mastini, acceptantem nomine proprio et vice Illustr. D. Francisci ejus fratris, modo quo fuit eorum patrem de anno 1641*. Egualmente poi fecero la chiesa parrocchiale di Cerlongo al 1683 e la *compagnia del SS. Sangue* al 1697, la prima confermando a Carlo il diritto di possedere alcune terre già state acquistate da suo padre in quel luogo, la seconda rispetto alla casa *sita Mantuae in contrata mastini* che fu abitata dai Subregondi, cioè quella oggi distinta dal civ. N. 276. Alcuni credettero che, come il padre, Carlo pure fosse stato architetto ma non rimasero nè prove nè indizii capaci a confermare tale asserzione; solo sappiamo ch'egli pure ebbe titolo di *Cavaliere Lauretano* e che morì al 1706 senza lasciare discendenza. Così venuta a terminare la famiglia dei Subregondi dopo mezzo secolo da che si era condotta in Mantova, Carlo istituì erede dei suoi beni un nipote che con grato animo intese ricordare la memoria dello zio scrivendo nella pietra che ne ricopriva il sepolcro entro la chiesa di San Gervaso queste parole: = *Carolus Subregondus eques Laurentanus, morum suavitate, animi candore ac vitae integritate nemini secundus, hic situs est. Nepos ex sorore superstes avunculo beneficentissimo atque unice dilectissimo moestissimus posuit. Obiit I. martii an. MDCCVI aetat. suae LXX.*

(4) — Al 25 di ottobre dell'anno 1665 Francesca fu moglie al conte Federico Cocastelli, e fu madre a Luigi che tenne il governo di Mantova a nome dell'Impero. Francesca al 22 di gennajo del 1714 *vidua uxor* scrisse *ultimum suum codicillum*, e poco dopo morì contando di età settantasei anni.